Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 250

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 19 ottobre 1944 XXII

ABBONAMENTI (Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Con 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 — Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Salda resistenza delle truppe germaniche
all'impetuoso incalzare delle masse avversarie
Si combatte con immutata asprezza nella grande battaglia di Aquisgrana a sud di Bologna e all'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sulla foce della Schelda si combatte accanitamente per ogni zolla di terreno. Ad est di Helmont gli inglesi sono passati all'attacco con grosse forze ed appoggio di bombardieri.

Le nostre truppe hanno fermato gli attacchi nemici e riguadagnato terreno temporaneamente perduto. Il nemico ha subito gravi perdite sanguinose ed ha perduto quarantasette carri armati. Nella battaglia materiale di Aquisgrana, le preponderanti truppe di fanteria corazzate americane ed inglesi sono riuscite, dopo quindici giorni di lotta sanguinosa, ad unire i tentativi di accerchiamento a sud-ovest di Wuerselen e ad avvicinarsi al margine della città da sud-est.

L'accanita lotta continua. Rafforzati attacchi dei nord-americani ad est di Epinal ed a sud-est di Remiremont, sono rimasti senza notevoli successi.

Londra si è trovata anche ieri sotto il fuoco di disturbo delle «V. 1».

A sud di Bologna le nostre truppe hanno anche ieri respinto fortissimi attacchi ripetuti dal nemico in alcuni settori, fino a nove volte, nonostante le sue alte perdite. Anche nella zona di Cesena il nemico ha assalito invano le nostre posizioni.

Nei Balcani nostri contrattacchi stanno compiendo buoni progressi ad ovest di Krusewak. Nell'interno della città di Belgrado, che è stata rastrellata da bande e da bolscevichi, regna la calma.

Nella zona a sud-ovest ed a sud-est di Debrecen sono stati respinti, dopo dura lotta, forti attacchi bolscevichi con l'aiuto di nostri velivoli da battaglia. Per raccorciare il fronte le nostre truppe si sono sganciate dal nemico verso nord-ovest fra Tresenburg e la parte settentrionale dei Carpazi selvosi, secondo gli ordini ricevuti.

Sui passi di Csirokaia e di Dukla sono falliti tutti gli attacchi dei bolscevichi condotti con forze aumentate. Dopo i loro vani tentativi di sfondamento nel settore centrale del fronte orientale, i sovietici hanno ieri compiuto attacchi più deboli presso Rozan.

Sulla frontiera della Prussia orientale il nemico ha esteso il suo fronte d'attacco da Kalvaria e Schirwindt verso sud ed ha continuato la sua offensiva con forte impiego di carri armati e di velivoli da battaglia. Esso è stato fermato in accaniti combattimenti con la distruzione di quarantuno carri armati.

Würballen è caduta nelle mani del nemico dopo una tenace difesa.

Contrattacchi dei nostri carri armati hanno ricacciato in Curlandia i bolscevichi dai loro punti di infiltrazione del giorno precedente.

Ventinove carri armati nemici sono stati distrutti. Con ciò l'avversario ha perduto nella zona baltica nel periodo dal 1. al 16 ottobre 558 carri armati.

Nella Finlandia centrale le nostre truppe raggiungono giorno per giorno i loro obiettivi di marcia, nonostante le cattive condizioni del le strade ed il continuo incalzare dei finlandesi.

I nostri cacciatori alpini, impegnati sul fronte del mar Glaciale, hanno sbaragliato in dura lotta un tentativo di alleggerimento a grande raggio dei bolscevichi.

Nei due ultimi giorni i sovietici hanno perduto centottanta velivoli di cui 156 in duelli aerei e gli altri per opera dell'artiglieria contraerea della Luftwaffe, di unità di scorta della Kriegsmarine e della contraerea della Marina.

Velivoli terroristici nord-americani hanno attaccato Colonia, Vienna e l'alta Slesia. L'artiglieria contraerea della Luftwaffe ha abbattuto trentaquattro apparecchi quasi esclusivamente bombardieri quadrimotori.

Nella parte settentrionale della testa di ponte della Mosa la seconda armata inglese, con due divisioni corazzate e con più di una divisione di fanteria, ha tentato di conseguire uno sfondamento oltre le posizioni tedesche in una zona di soli pochi chilometri di larghezza, dopo una forte preparazione di artiglieria.

I preparativi di questa operazione sono stati riconosciuti a tempo dal Comando tedesco in modo che tutte le contromisure sono state prese a tempo. Reparti corazzati britannici dopo avere preparato la zona di infiltrazione con un massiccio fuoco di artiglieria e con gravi bombardamenti aerei, hanno cozzato contro le linee tedesche eccezionalmente fortificate, che hanno atteso gli attaccanti.

I primi tre gruppi corazzati sono stati sbaragliati in modo così definitivo che quasi tutti i loro carri armati sono stati distrutti od incendiati. Solamente dopo un quarto attacco, i carri armati britannici, seguiti da reparti di fanteria, sono riusciti a penetrare nelle linee principali dove sono stati arrestati, mentre la zona di infiltrazione veniva efficacemente bloccata.

Prima che i britannici potessero raggrupparsi, i gruppi corazzati tedeschi, appoggiati dal fuoco d'artiglieria, sono passati al contrattacco strappando agli inglesi il terreno conquistato dopo ore di dura lotta, a prezzo di grandi sacrifici. A sera tutte le posizioni tedesche si trovavano nuovamente in mano ai difensori.

Soltanto a nord di Venray gli inglesi, dopo gravissime perdite, hanno potuto avanzare le loro linee di circa due chilometri verso est.

Nella grande battaglia di materiale che infuria da settimane nella zona di Aquisgrana, gli americani sono riusciti in diversi attacchi di forti reparti corazzati e con l'impiego di lanciafiamme, a penetrare nelle posizioni difensive ed a conquistare, dopo accaniti corpo a corpo durati parecchie ore, quattro fortini, mentre un quinto particolarmente fortificato ha resistito a tutti gli attacchi.

Da questo fortino i gruppi tedeschi hanno sparato un fuoco difensivo così forte che gli americani non hanno più potuto abbandonare le posizioni da loro conquistate. Inoltre il tentativo avversario di annientare questo quinto fortino per mezzo dell'impiego di carri armati di un tipo speciale che, sconvolgendo il terreno antistante, hanno il compito di bloccare tutti gli accessi, è fallito in pieno data la speciale costruzione che può venire annientata, al bisogno, con una sola granata a mano.

Dopo che gli americani erano riusciti nella giornata precedente a collegare la loro ala interna in questa zona, hanno attaccato con forze concentriche i distretti esterni e la zona ferroviaria settentrionale di Aquisgrana.

In seguito a tale operazione si sono avuti combattimenti stradali eccezionalmente aspri. Nel loro tentativo di avvicinarsi al centro della città, i nemici hanno cozzato contro l'accanitissima resistenza dei difensori tedeschi che difendono ogni casa ed ogni rovina con fanatica asprezza.

Tutta l'antica città imperiale è tramutata in un solo mucchio di rovine fumanti dai gravissimi bombardamenti terrestri ed aerei che durano da settimane. Ciononostante il presidio tedesco difende ogni metro di terreno. I forti attacchi, effettuati con l'appoggio di diversi carri armati, si sono infranti nel fuoco concentrico delle batterie tedesche.

Sull'ala meridionale del fronte occidentale perdura l'afflusso di forze americane dal fianco settentrionale della testa di ponte di Metz, senza però che sino ad ora essi siano passati all'atteso grande attacco.

Nella selva di Parroy le posizioni tedesche sono state avanzate e sensibilmente migliorate in seguito ad un attacco di sorpresa. Perdurano inoltre i gravi combattimenti difensivi davanti ai Vosgi superiori nel cui centro si trova la zona di Corminont. In questa zona le batterie tedesche, con il loro preciso fuoco, hanno sbaragliato vari attacchi ed importanti posizioni d'apprestamento americane.

Nella zona di confine italo-francese, nonchè dalle basi dell'Atlantico, non si segnalano avvenimenti di particolare rilievo.

Nel vecchio epicentro a sud di Bologna, nonchè nelle montagne ad ovest della costa adriatica, i tentativi di sfondamento degli alleati sono continuati. Ai due lati della strada Loiano-Bologna truppe americane e britanniche hanno in parte attaccato invano verso oriente in direzione di Imola su uno stretto settore, per nove volte consecutive in forza di un reggimento ed appoggiate da carri armati. Granatieri corazzati tedeschi hanno riconquistato in violenti contrattacchi la linea principale da combattimento, catturando più di duecento soldati nemici.

Nel settore adriatico le truppe tedesche hanno preso d'assalto il monte Romano che i britannici avevano conquistato il giorno precedente. Parte del nemico infiltratosi è stato annientato dal fuoco concentrico dell'artiglieria e dei Werfer. Sulla via Emilia i britannici sono stati rigettati verso sud in contrattacchi.

Sul fronte del mar Glaciale i bolscevichi sono passati all'attacco ai due lati della strada Kolosjoki-mar Glaciale con forte appoggio di artiglieria e di Werfer. Le truppe tedesche hanno ricacciato l'avversario in sanguinosi corpo a corpo, accerchiando diversi gruppi nemici ed annientandoli.

Grossi stormi di velivoli da battaglia tedeschi hanno inflitto gravi danni alle truppe di rifornimento sovietiche, appoggiando contemporaneamente le truppe terrestri.

Nella zona di Rovaniemi, e più ad occidente, i finlandesi seguono con esitazione i movimenti delle truppe tedesche.

A sud-est di Libau rilevanti forze corazzate tedesche hanno intercettato i movimenti sovietici oltrepassando gli ostacoli anticarro e sbaragliando in tal modo le forze d'attacco sovietiche. Nelle foreste a nord-ovest di Skuodas, i resti dell'87. divisione di fanteria accerchiata da alcuni giorni, sono stati annientati.

Nei settori adiacenti le truppe tedesche hanno riconquistato la vecchia linea principale di combattimento. A sud-est di Leckava granatieri corazzati sospingono i bolscevichi oltre il fiume Asva.

Nella zona a nord di Varsavia i sovietici hanno concentrato forti reparti fatti affluire dall'interno del paese a marcia forzata per sostituire le divisioni d'attacco sfinite. I bolscevichi si preparano in questa zona ad un nuovo grande attacco.

Stormi di velivoli da battaglia tedeschi hanno battuto il traffico di rifornimento ed hanno distrutto tra l'altro un grande deposito di carburante e diversi depositi di munizioni.

Il vero volto dei "liberatori,,

Corrispondenze di giornali anglo-americani, dichiarazioni ufficiali ed ufficiose di personaggi politici e militari di vario calibro, enunciazioni radiofoniche hanno già accumulato tante prove dello stato di estrema indigenza morale e materiale in cui vengono, mano a mano, piombate le popolazioni dei paesi italiani occupati che la parola «liberazione», già sbandierata a tutto giuoco dai nostri nemici, ha assunto un significato di atroce ironia. Gli stessi avversari, ormai, quasi non osano usarla più; e mentre da un lato ostentano i nostri malanni come per dedurne la prova della nostra inferiorità e compiacersi della propria superiorità, dall'altro ammettono implicitamente la loro impotenza nonchè a rimuoverli, anche a lenirli.

E', d'altronde, quanto i conoscitori di quella razza, dei suoi costumi, delle sue possibilità organizzative sapevano e paventavano da un pezzo. Sono secoli che inglesi ed americani del nord hanno imposto la loro egemonia su altri popoli nei più diversi settori del globo; e sono secoli che essi perpetuano la loro incapacità più assoluta ad amministrarli. Solleciti soltanto dei propri egoismi e dei propri appetiti, essi non si son mai curati dei bisogni delle moltitudini assoggettate perchè soddisfino quegli egoismi e quegli appetiti.

In realtà quelle immense dominazioni, che possono cattivo di tanta parte — e della migliore — del mondo non han valso neppure ai regimi inglesi ed americani ad elevare veracemente e durevolmente il tono di vita delle proprie moltitudini. Non si dimentichi che Inghilterra ed America, pur avendo nelle loro mani la proprietà e la massima delle ricchezze più cospicue della terra, pur potendo attingere quasi illimitatamente alle fonti più copiose delle materie prime, hanno sofferto, remotamente e recentemente, le più spaventose crisi della produzione e fenomeni dalla vastità biblica, di disoccupazione, ciò di folle costrette alle più deprimenti umiliazioni che è quella generale della inerzia e della mendicità (una mendicità stata fatta di sussidi, che non per questo cessa di esser tale).

Non si dimentichi che la capitale dell'impero anglo-sassone serba tuttora i noti segni dell'opulenza insultante dello sfarzo plutocratico, i quartieri operai più luridi in cui la miseria attinge vette sconcertanti e detiene il tristo primato di accogliere, fra tutte le metropoli del mondo, il più gran numero di senzatetto nella significazione più realistica: che ciò non hanno mai avuto quattro mura sopra tra cui ricoverarsi la notte, costretti perciò a cercar riposo sotto i ponti, nelle gallerie, sulle panchine negli infratti dell'edilizia monumentale. Tanto che un ironista irlandese poteva affermare tempo che la violenza catastrofica delle V-1 abbattentesi contro la grande città del Tamigi, non è del tutto malefica se vale a dissolvere in polvere immense accumulazioni di catapecchie e di luridi abituri che i magnati della City non avevano mai saputo cancellare, nonostante le migliaia di pubblicazioni, di discorsi, di documentazioni fotografiche, attestanti quale vergogna in cospetto del mondo».

Non si dimentichi che le folle lavoratrici d'Inghilterra e d'America sono tra le meno protette della cosa detta legislazione sociale che, altrove, in Germania e in Italia ad esempio, va da decenni spianando la via alla instaurazione di regimi per i quali i beni e le ricchezze nazionali saranno distribuiti nella più equa misura possibile, escludendo gradatamente privilegi, cupidige, accaparramenti di minoranze sopraffattrici. Hanno sensi quelle folle, e quasi sconosciuto, il diritto di sciopero e lo esercitano con frequenza, ma derivandone solamente — come mezzo secolo di esperienza ha dimostrato — le più dure mortificazioni della propria situazione.

Date queste innegabili realtà, non è neppure concepibile che gli invasori abbiano volontà e capacità di fare un assetto appena accettabile a paesi di vita, tono civile, ma di scarse risorse, che la guerra ha spietatamente ridotte e sconvolte. Bisognerebbe che essi sapessero governare e che ne avessero essi per poter governare gli altri; bisognerebbe soprattutto che possedessero competenze ed esperienze che non hanno mai avute; imperocchè ripetiamo la loro abilità di sopraffattori e di dominatori egemonici ha sempre consistito nello spremere dalle terre e dalle masse, sotto varia forma coloniali, tutto lo spremibile a vantaggio di potenti oligarchie economiche mercantili industriali eccetera.

Quando si dice che i reggitori stranieri delle nostre infelicissime contrade dopo aver sbraitato tutto il possibile per disperdere tutto, istituti, che le loro leggi e norme dell'invasione, sono costretti a riporre in efficienza, non si affermano concetti peregrini e propagandistici: ma si espone una elementare verità: che nulla, assolutamente nulla di buono e di durevole essi hanno da sostituire all'edificio che è crollato con disordine.

Gli invasori avevano bensì istituito qualche pietoso ente di assistenza arieggiante — l'immagine di fonte inglese — le organizzazioni ambulanti degli spettacoli alla Buffalo Bill; ma come quegli enti non avevano che a far del bene nella lucrare, l'esperimento è stato disastroso; e comunque il presidente Roosevelt affermava tenere che essi compiono per i loro paesi amici. Escludendo così, per nostra fortuna, da quel novero le regioni invase dell'Italia: dove devono intervenire volontà di riscatto ed incremento di pari passo con la miseria.

Il Führer ordina la formazione della grande Armata del popolo
Gli uomini tedeschi dai sedici ai sessant'anni chiamati alle armi per difendere il suolo della Patria minacciata dagli invasori
Fiero proclama di Hitler alle genti del Reich

BERLINO, 18 ottobre.

Il proclama del Führer sulla formazione delle Forze Armate del popolo è del seguente tenore:

«Dopo cinque anni di gravissima lotta, a causa del fallimento di tutti i nostri alleati europei, il nemico si trova su alcuni fronti nelle vicinanze o alle frontiere tedesche. Egli intensifica le sue forze per infrangere il nostro Reich, per distruggere il popolo tedesco ed il suo ordine sociale.

Il suo ultimo obiettivo è la distruzione dell'uomo tedesco. Come nell'autunno del 1939, ci troviamo nuovamente del tutto soli di fronte ai nostri nemici. In pochi anni ci è riuscito allora, con il primo grande impiego delle nostre forze popolari tedesche, di risolvere i più importanti problemi militari e di assicurare così l'esistenza del Reich e con esso dell'Europa, per degli anni.

Mentre ora l'avversario crede di poter sferrare l'ultimo colpo, siamo decisi di eseguire il secondo grande impiego del nostro popolo. Ci deve riuscire e ci riuscirà, come negli anni 1939-41, basandoci esclusivamente sulla nostra forza, di spezzare non soltanto la volontà di distruzione del nemico, ma di rigettarlo nuovamente o di tenerlo lontano dal Reich fino a tanto che si addiverrà ad una pace che assicurerà l'avvenire della Germania, dei suoi alleati e dell'Europa.

Alla volontà della totale distruzione, a noi ben nota, dei traditori nemici giudaico-internazionali opponiamo il totale impiego di tutto il popolo tedesco. Per il rafforzamento di tutte le attività delle nostre Forze Armate e particolarmente, per la condotta di un'inesorabile lotta, ovunque il nemico voglia mettere piede sul suolo tedesco, invito tutti gli uomini tedeschi abili alle armi a prendere parte alla lotta.

Ordino: in tutti i Gaue del Grande Reich tedesco si deve formare l'Armata tedesca del popolo con tutti gli uomini abili alle armi dell'età dai sedici ai sessanta anni. Essa difende il suolo della Patria con tutte le armi e con tutti i mezzi in quanto essi saranno idonei a tale scopo. Gli appartenenti alle Forze Armate del popolo durante il loro impiego sono da considerarsi soldati nel senso della legge delle Forze Armate.

Il Reichsführer SS., quale Comandante dell'Esercito della riserva è responsabile per l'organizzazione militare, per gli istruttori, per l'equipaggiamento e l'armamento delle Forze Armate del popolo.

L'impiego per la lotta delle Forze Armate del popolo tedesco sarà effettuata secondo i miei ordini dal Reichsführer SS. quale comandante dell'Esercito della riserva.

ADOLFO HITLER».

L'appello del Reichsführer SS.
alle Compagnie della Prussia orientale

BERLINO, 18 ottobre.

Il Reichsführer SS. ha tenuto oggi in una città della Prussia orientale il primo appello all'Armata del popolo tedesco.

Collegandosi al proclama del Führer egli ha tenuto un discorso alle Compagnie dell'Armata del popolo tedesco nel quale ha detto fra l'altro: Oggi 18 ottobre 1944, ricorrenza della battaglia dei popoli di Lipsia il nostro Führer Adolfo Hitler ha richiamato alle armi tutti gli uomini fra i sedici e i sessanta anni, che verranno impiegati nelle Armate del popolo per la difesa della nostra Patria.

Himmler ha poi ricordato le fasi dell'attuale guerra imposta alla Germania dai suoi nemici ed ha dichiarato: «Giorni di dolore hanno seguito il giorno del successo e della gloria. Il destino aveva deciso di sottoporci ad una prova. All'inverno polare del 1941 sono seguiti l'infedeltà ed il tradimento dei nostri alleati provocati da debolezza che in seguito hanno causato la tragedia di Stalingrado.

Nell'estate del 1943 Badoglio ha compiuto il suo vergognoso tradimento che ha distrutto l'opera di Mussolini e che ha dato all'Italia non la pace promessa, ma la desolazione e la fame provocata dalle armate d'occupazione alleate. Questo tradimento ha apportato ai valorosi soldati tedeschi la responsabilità del fronte meridionale dell'Europa. In oriente il nostro avversario bolscevico è riuscito, in combattimenti durati per degli anni ed a prezzo di ecatombe di vite umane, a respingere le nostre linee avanzate nella prima fase della guerra, cosicchè nella Prussia orientale egli ha raggiunto i confini della nostra Patria. Gli avversari vogliono e debbono conseguire lo sfondamento verso la Germania, perchè tutti i loro sforzi sono tesi al massimo.

Nei paesi russi regna la fame, i villaggi e le città non hanno più uomini. Il nostro avversario russo deve usare tutti i mezzi ebrei e bolscevichi per gettare nella battaglia tutte le sue masse dai bambini fino ai vecchi. Per tale scopo si pronunciano pure parole nazionali, democratiche o perfino religiose; mentre nello stesso tempo le popolazioni dell'Ucraina e della Rutenia bianca che avrebbero dovuto soffrire tutte le pene sotto l'occupazione tedesca vengono evacuate senza pietà e cacciate dalle loro case. Gli attacchi che si moltiplicano ogni giorno da parte di decine di migliaia di componenti delle armate rosse e la lotta dei popoli nazionali della Russia sono la risposta a queste misure. Ogni mezzo è permesso agli ebrei. I soldati tedeschi accerchiati a Stalingrado, se feriti sono stati barbaramente uccisi perchè privi ormai di valore. Gli altri hanno subito il solito trattamento bolscevico.

Ora essi debbono impiegare ogni mezzo per tentare di ottenere la vittoria.

Anche per i nostri avversari occidentali la lotta diviene sempre più dura. Malgrado lo sfondamento del nostro fronte in Normandia che ha causato loro i più gravi sacrifici, nel corso delle ultime sei settimane il fronte occidentale si è irrigidito e rafforzato in una lunghezza di novecento chilometri. Malgrado i suoi continui sforzi l'avversario è riuscito soltanto in alcuni punti a raggiungere il vecchio confine del Reich del 1939 e ad occupare piccole zone del nostro territorio.

Spinta dalla disperazione, la coalizione dei nostri avversari si prepara a nuove operazioni. Stalin getta ininterrottamente i suoi uomini in offensiva sanguinosissima. Contemporaneamente scoppia a Varsavia la rivolta del movimento di resistenza. La rivolta è stata soffocata dopo otto settimane di lotta che ha costato al popolo polacco oltre duecentomila morti e la totale distruzione della sua metropoli.

Bisogna ringraziare soltanto la generosità dei tedeschi se il resto della popolazione è stata risparmiata. Mentre il soldato americano domanda giorno per giorno perchè deve combattere contro la Germania, in Inghilterra si allietta il popolo con profezie sulla tanto agognata fine della guerra. Contemporaneamente agli attacchi in oriente ed in occidente un gruppo di vili traditori osa il 20 luglio alzare la mano contro il Führer che viene conservato per un miracolo al proprio popolo.

Ma dalle ore più oscure l'eroismo tedesco si risolleva.

Oggi i nostri eserciti sono impegnati in duri combattimenti difensivi. Contemporaneamente però vengono inviati su tutti i fronti nuove divisioni perfettamente attrezzate; mentre lo stesso avviene per l'aviazione. La nostra Marina combatte con i suoi nuovi mezzi che sono il risultato della tecnica più perfetta e del più disinteressato eroismo.

In questa fase difensiva della guerra non bisogna dimenticare le donne, gli uomini ed i giovani che hanno apportato tanto aiuto nel sistema difensivo in oriente ed in occidente. Ora è necessario che il popolo appoggi gli eserciti per mezzo delle nuove armate del popolo. I nostri avversari debbono finalmente sapere che dovranno pagare con fiumi di sangue ogni chilometro della nostra Patria.

Ogni casa, ogni villaggio, ogni bosco verranno difesi da uomini, da bambini, da vecchi e se necessario dalle donne. Anche in quella zona che essi credono di avere conquistato, la volontà di resistenza del popolo tedesco non verrà meno, ed interi reparti di volontari condurranno la guerriglia più ostinata contro il nemico. Questo richiamo popolare avrà l'incarico di aiutare l'esercito nelle zone minacciate.

Giuriamo di rimanere fedeli ai nostri antenati, al nostro Führer, al nostro Reich, che dopo secoli ha riunito tutte le stirpi tedesche al nostro popolo ed a noi stessi. Promettiamo di obbedire a tutti gli ordini che ci verranno dati dal Führer e dai nostri capi. Fedeltà, obbedienza e valore sono le basi necessarie per ogni Stato.

Noi sappiamo che la forza maggiore di un popolo è la fede in se stesso, la fermezza dei suoi uomini e delle sue donne, il valore della sua gioventù e la fiducia nella propria forza.

Noi sappiamo che il genio tedesco saprà creare i miracoli della tecnica moderna, un esempio dei quali lo abbiamo già avuto dalle «V. 1». Sappiamo ancora che così come la prima di queste meravigliose armi, anche le altre verranno impiegate al momento ed all'ora opportuna contro i nostri nemici.

Sappiamo però che queste armi potranno avere il loro pieno effetto quando saranno impiegate in accordo con l'arma più meravigliosa del popolo tedesco: le azioni del suo popolo valoroso ed eroico.

Noi dichiariamo che non abbiamo creduto per un solo istante a speranze false o ingannatrici. Dalla bocca stessa del nostro nemico abbiamo appreso la sorte che ci attenderebbe nel caso di una nostra sconfitta: l'annientamento più completo di tutto il nostro popolo. La solita tattica ebrea che segue le armate americane e che ha liquidato le forze nazionali della Romania, della Bulgaria e della Finlandia, deportando come capi di bestiame gli uomini in Siberia, non mancherebbe di venire impiegata contro di noi se i nemici dovessero avere il sopravvento.

Gli uomini dell'Armata del popolo non capitoleranno mai. Ogni singolo gruppo continuerà la lotta fino all'estremo e se è necessario al comando del più giovane. Gli uomini della Prussia orientale hanno formato il primo battaglione dell'armata del popolo. In poche settimane in tutta la Germania ci saranno formazioni simili.

Noi possiamo considerare l'avvenire con calma e fiducia. Vi saranno ancora settimane e mesi di dure prove, ma noi li supereremo come abbiamo superato tutti i passi degli ultimi anni.

Noi siamo profondamente convinti che alla fine di tutti i sacrifici, di tutte le sofferenze e di tutte le lotte la provvidenza concederà al Führer ed al suo popolo la vittoria duramente guadagnata.

Perfetta calma a Belgrado

BERLINO, 18 ottobre.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni, comunica dal settore serbo: a Belgrado regna la più completa calma. Le catene collinose a sud della città, sono state rastrellate dai resti di forze bolsceviche rinculanti. Ad est di Belgrado, poderose formazioni germaniche sono penetrate ai fianchi ed alle spalle dei nemici.

L'onta deve essere cancellata
Un corpo di volontari bulgari

BERLINO, 18 ottobre.

Il Ministro della guerra del governo nazionale bulgaro, Kontardjeff, ha diretto un proclama ai bulgari che si trovano nella Germania invitandoli a far parte del Corpo dei volontari bulgari formato sotto la sua direzione. Nel proclama è detto che il sanguinario e crudele bolscevismo si estende nella Bulgaria sempre più.

Bestialità e mania di distruzione hanno preso dimensioni indescrivibili e il fior della Nazione viene distrutto. Soltanto coloro che sono stati testimoni, possono farsi un'idea di questa mostruosa realtà.

Distruzioni e deportazione del popolo e infine il suo definitivo tramonto saranno le conseguenze, se la lotta non verrà continuata con tutte le forze. Ogni bulgaro ha il dovere di combattere per la salvezza della Patria, o col lavoro o con l'arma per cancellare il marchio della vergogna col quale la Bulgaria è stata macchiata dalla cricca traditrice.

Terrificanti risultati in Francia
dei bombardamenti angloamericani

MADRID, 18 ottobre.

Circa seicentomila persone francesi sono rimaste senza tetto a causa dei bombardamenti anglo-americani.

Le città di Le Havre e di S. Malo sono andate completamente distrutte, mentre i quattro quinti di Caen è in rovina. Coutances ed Avranches sono distrutte per tre quarti.

Centomila persone sono rimaste senza tetto nel dipartimento del Calvados e centotrentacinquemila nel dipartimento della Senna Inferiore. In Bretagna la situazione è un po' migliore. A Brest quasi la metà della popolazione ha perduto la casa. I civili feriti non possono lasciare gli ospedali, per mancanza di indumenti.

Dopo la vittoria nelle acque di Formosa
Continua l'annientamento della flotta nordamericana

TOKIO, 18 ottobre.

A quanto viene segnalato da aerei di ricognizione i resti in fuga del 58. corpo di operazioni statunitense, duramente battuto presso Formosa, si sono riuniti ad una flotta ausiliaria pure essa gravemente provata a circa 350 chilometri ad est di Formosa.

Le navi, in parte gravemente danneggiate, seguono la rotta ritirandosi disordinatamente sotto gli ininterrotti attacchi giapponesi. In particolare, una grossa nave da battaglia è stata danneggiata tanto gravemente, da dover essere rimorchiata da altre due navi da guerra. Gli aerei nipponici approfittano di questa occasione e si può essere certi che i successi giapponesi aumenteranno notevolmente.

La battaglia di annientamento dovrebbe durare ancora uno o due giorni.

A quanto ha dichiarato il portavoce del governo Jguci è probabile che venerdì prossimo, il Quartier Generale Imperiale renda di pubblica ragione l'esito complessivo di questa battaglia. Jguci ha detto a questo proposito che le portaerei affondate sono tra quelle espressamente costruite a questo scopo. Solo una trascurabile aliquota proveniva da navi trasformate.

«Il più bel regalo per il primo annuale della giovane Repubblica Filippina», — è stata definita da Laurel — la notizia della grande vittoria nipponica nella battaglia di Formosa, allorchè il portavoce dell'ufficio giapponese di informazioni, a Manila si recò da lui con il testo diramato dal Gran Quartier Generale Nipponico.

La radio ha interrotto parecchie volte le sue trasmissioni per diffondere ulteriori notizie sullo scontro navale in corso. La folla ha accalcato per tutte le giornate le strade e le piazze davanti agli altoparlanti. Le edizioni straordinarie dei giornali sono andate letteralmente a ruba.

Le "delizie,, dell'Italia invasa
Una sommossa sventata a Roma dalla polizia americana — Mentre continua la sagra delle parole il comunismo miete inesorabilmente le sue vittime e la fame imperversa

LISBONA, 18 ottobre.

La polizia americana ha scoperto a Roma, secondo quanto informa l'Agenzia universale telegrafica, i preparativi di una sommossa organizzata dal partito comunista e che avrebbe dovuto scoppiare, fra qualche giorno.

Sono stati operati numerosi arresti. La situazione è però molto tesa ed i comunisti, approfittando dello stato caotico, aumentano le loro persecuzioni.

Alcuni sacerdoti sono stati costretti a baciare il ritratto di Stalin ed a marciare dietro la bandiera rossa. Undici ecclesiastici sono stati trucidati. Nuovi provvedimenti in materia di epurazione, sono stati emanati dal governo Bonomi: è stato così stabilito di accelerare i provvedimenti nelle provincie attraverso una serie di disposizioni che lasciano le vittime designate in balia di false testimonianze e di arbitrii di giudici, senza autorità.

Nella zona di Firenze, la reazione fascista contro l'invasore è tuttora viva. Dieci banditi appartenenti alla brigata «Fanciullazzi» sono caduti sotto il piombo vendicatore dei gruppi di fascisti che hanno fatto giustizia a Ponte del Seppi.

Il Notiziario delle Nazioni Unite riferisce a proposito che le autorità anglo-americane hanno considerato *eroi* quei rinnegati, ordinando una celebrazione ufficiale.

L'Agenzia delle Nazioni Unite traccia un nuovo impressionante quadro delle disastrose condizioni economiche dell'Italia invasa. L'Agenzia, in una notizia diramata ai giornali antifascisti, così si esprime: «Manca il combustibile per la produzione dell'energia elettrica, manca il filo di rame per la trasmissione, le industrie sono impossibilitate a funzionare per la completa mancanza di mezzi di trasporto, di impianti e di materiali».

Dopo un così crudo esame della situazione la notizia termina invitando l'opinione pubblica a rassegnarsi alla completa ingerenza economica dell'Inghilterra e dell'America nell'Italia liberata e prospettando l'emigrazione per i lavoratori, impossibilitati a prestare la loro opera in Patria.

Oreste Nizzardi, in un articolo pubblicato sull'*Avanti*, ha rilevato che i braccianti agricoli sono privi di qualsiasi beneficio assistenziale. Il Nizzardi denuncia quindi l'incapacità del cosidetto governo bonomiano a realizzare quelle misure sociali che sono state messe in atto dal Fascismo e che sono venute a mancare, con l'abbattimento degli istituti sindacali da parte delle autorità bonomiane.

La crisi alimentare non è stata ancora risolta a Roma, secondo le impressioni di osservatori neutrali. Le autorità d'occupazione hanno dovuto mitigare le disposizioni emanate in un primo tempo per gli abitanti della città, consentendo loro di allontanarsi dal perimetro della città per vie relativamente brevi, per procurarsi direttamente i generi alimentari.

Tale provvedimento ha naturalmente incrementato la borsa nera, attività alla quale partecipano molti soldati alleati che proteggono i contrabbandieri, dividendo con essi i profitti. Per ovviare a ciò, si è pensato di creare numerose cooperative di consumo. Dopo alcuni mesi dall'inizio della loro attività, in una riunione presieduta da Ettore Chiri, due rappresentanti convenuti hanno lamentato l'assoluta incapacità delle organizzazioni a risolvere i problemi annonari. E' la stessa agenzia *Usinform* che ce lo dice.

Intanto un gruppo di funzionari bonomiani è stato denunciato ed arrestato a Catanzaro per contrabbando di prodotti farmaceutici e vendita di olio al mercato nero.

Continua nell'Italia invasa la sagra delle parole. Ecco un quadro dei comizi tenuti nella sola giornata di domenica: Scoccimarro ha parlato a Rieti, Cingolani al personale dei Mercati Generali a Roma, Mattarelli in Sicilia e Togliatti a Perugia.

Questo per quanto riguarda i grossi calibri ministeriali del cosidetto governo bonomiano, poi vengono i vari oratori locali, i capipartito, galoppini, i caporioni ecc.

Il più concreto di tutti è come sempre Togliatti che al popolo di Perugia ha detto chiaro e tondo che gli italiani liberati hanno un solo dovere da compiere oggi: «Fare la guerra e distruggere il Fascismo».

Quarantasette preziosi dipinti recuperati a Firenze

MILANO, 18 ottobre.

A quanto si riferisce da fonte americana, sono stati trovati a Firenze in una cantina 47 dipinti di grande valore storico e artistico. Sebbene l'edificio fosse stato completamente distrutto, i dipinti sono rimasti intatti.

I quadri sono stati messi in salvo dal direttore delle gallerie fiorentine durante i mesi di giugno nelle cantine di Firenze. La scoperta di questi dipinti nelle cantine di Firenze, come si sottolinea nei circoli politici locali, è una nuova smentita alla propaganda nemica, che le truppe tedesche durante la loro ritirata da Firenze avrebbero portato nell'Italia del Nord la maggior parte del valore artistico fiorentino.

Un accordo russo-polacco diventa impossibile

AMSTERDAM, 18 ottobre.

La *Reuter* afferma che le più gravi difficoltà per un accordo russo-polacco risiedono nella richiesta sovietica di fissare già ora i confini della Polonia.

Mikolajczyk non è in grado di accettare questa proposta e si teme perciò che egli sarà costretto a ritornare in Inghilterra senza avere concluso nulla.

La lotta contro i banditi nella provincia ravennate

RAVENNA, 18 ottobre.

Una compagnia della Brigata nera di Ravenna ha rastrellato alcune località della provincia attaccando gruppi di «fuori-legge».

Sette banditi sono stati uccisi ed altri feriti.

Sono stati catturati dei renitenti e molte armi.

L'amara esperienza del compagno Galluzzo

Il compagno «patriota» Galluzzo, costretto perchè altri individui del suo stampo sono stati disarmati dai soldati di Alexander al loro giungere a Firenze, superando a prezzo di «indicibili difficoltà» la linea nemica, si è rifugiato nel Nord Italia.

Dal suo nuovo nascondiglio, il Galluzzo ha trasmesso una lettera alla radio comunista «Milano libera» (che ha divulgato l'epigolo) in cui protesta violentemente contro lo scioglimento della divisione (??) e «contro tutte le vessazioni che subiscono adesso i miei ex compagni di lotta».

Dallo storico incontro di Firenze fra i liberatori nostrani e i liberatori d'oltremare appare evidente:

1) che i ribelli, all'arrivo delle truppe anglo-americane, vengono disarmati e internati; i meriti che essi credono di poter vantare non li salvano dalle vessazioni e da amarissime delusioni;

2) che l'esercito di Alexander non si fida affatto dei così detti patrioti;

3) che la «piena identità di vedute» fra Londra e Mosca nei riguardi dell'Italia si va concretando, nell'ipotesi più benigna, col disarmo dei ribelli che non possono opporsi ai voleri dei loro fidi alleati.

Galluzzo nella lettera ai suoi compagni non lo dice; ma ora che sta coi compagni del nord circondato da un alone di martirio alla nitroglicerina, spera in cuor suo, ardentemente, di non imbattersi più nei soldati di Alexander; costoro non lo considerano affatto un eroe da libro di lettura per le scuole, ma un camitardo pericoloso per sè e per gli altri.

Alla larga, da certi amici, compagno Galluzzo!

Una via di Arnheim dopo i furiosi combattimenti (Foto P. K.)

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-38

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 26, I p. Tel. 941 / 6-94

La Carta del lavoro e l'agricoltura

III

L'affermazione contenuta nella dichiarazione II della Carta del Lavoro contiene il principio più concretamente rivoluzionario del Fascismo: «il lavoro è un dovere sociale».

Nell'affermazione sono contenuti la integrazione e il superamento dei diritti dell'uomo.

Non soltanto il lavoro, che diventa soggetto dell'economia, costituisce un dovere per tutti i cittadini, e come tale viene tutelato dallo Stato, ma costituisce un dovere in funzione della collettività. Da questo principio deriva, logica conseguenza, un corollario: la società ha il dovere di dare lavoro a tutti i cittadini.

All'uomo-cittadino si sostituisce l'uomo-lavoratore e all'uomo-lavoratore lo Stato riconosce la necessità del proprio interessamento e della propria tutela.

La politica fascista, da 15 anni a questa parte, è stata tutta protesa verso la realizzazione di questi principi: assicurare ad ogni cittadino la possibilità di lavoro, e assicurare ad ogni lavoratore la più alta giustizia sociale. Da questi principi deriva anche la concezione imperiale dell'Italia Fascista, che non conquista un impero per speculazioni affaristiche o per sussidiare lautamente i milioni di disoccupati che rimangono in Patria, bensì per avere un posto al sole, per avere nuove terre da fecondare attraverso il lavoro colonizzatore dei propri figli.

Le questioni quindi che sono inerenti alla tutela del lavoro diventano secondarie di fronte alla questione principale che è quella del diritto al lavoro inteso come dovere sociale. Non si può compiere un dovere se non si è materialmente posti in grado di compierlo.

E tra le categorie cui era, ed ancora in parte è, più difficile concretare questa possibilità di offrire lavoro, vanno annoverate le categorie dei lavoratori agricoli, specialmente quelle dei salariati avventizi comunemente detti braccianti.

Il fenomeno bracciantile ha determinato in altri tempi dieci milioni di italiani ad emigrare in altre Nazioni, per trovare comunque lavoro sotto altre bandiere; fenomeno della triste emigrazione di mano d'opera anonima e non qualificata, che il Fascismo non soltanto ha voluto arrestare per un motivo di orgoglio nazionale, ma cui vuol trovare i mezzi di sopperire creando nuove opere in Patria e nuove possibilità di espansione nelle proprie colonie.

Ai due milioni circa di braccianti agricoli, la maggior parte dei quali non rientra nelle categorie dei salariati o dei compartecipanti fissi, a cui sono legati, attraverso il nucleo familiare, circa otto milioni di cittadini, occorre pensare con sistemi che superano di gran lunga la ordinaria amministrazione.

Ed ecco all'interno imporsi i problemi della bonifica integrale, che nelle paludi dell'Agro Pontino e nel latifondo siciliano hanno trovato anche risoluzione — e questa è la guerra che noi preferiamo a ogni guerra che è costata sacrificio ingente di mezzi e che è riuscita a dar lavoro e pane a migliaia di contadini, sistemati in case rurali moderne e in poderi che a poco a poco sono diventati di loro proprietà.

E ancora si impostano i problemi della stracciantizzazione in tutti i modi, tentati di risolvere dalla organizzazione dei lavoratori: parliamo, principalmente, dei tentativi, taluni fortunatissimi, di istituire le aziende agrarie corporative, aziende le quali basano i loro principi sugli stessi principi che informano tutta l'azione rivoluzionaria del fascismo: «tutte le classi sono giuridicamente uguali. Tutto il lavoro e tutta la ricchezza sono in funzione sociale. I salariati debbono essere trasformati in produttori. La società è la società dei produttori. La collaborazione è alla base di tutta l'attività sociale. L'interesse della collettività supera ogni interesse particolare. Il lavoro è soggetto della economia. Va realizzata la più alta giustizia sociale». I passi fatti dall'organizzazione in tale campo sono notevoli, se non ancora definitivi: vogliamo rammentare il costante perfezionamento dei rapporti di mezzadria, culminati nella promulgazione della Carta della Mezzadria. Le larghe zone in cui il salario è commisurato alla quantità e al valore del prodotto (compartecipazione parziaria); soprattutto gli esperimenti felicissimi della compartecipazione collettiva nel mantovano, di Maccarese ed altre zone che dischiudono nuovi orizzonti al lavoro dei campi e alla produzione terriera.

Ma qui non si arresta, e non può, l'opera che, logicamente derivante dai principi della Carta del Lavoro, l'organizzazione dei lavoratori ha intrapreso, se non ancora compiuto, in tal campo. Vaste zone rimangono ancora grigie: esiste tuttora un problema grave dell'Italia Meridionale in genere, di quella insulare in specie: esiste tuttora un problema del latifondo che il Fascismo aveva incominciato a risolvere proprio nella martoriata Sicilia; esiste ancora una riconosciuta organizzazione di proprietari di terre con beni affittati, i quali non sappiamo quanto siano in armonia col principio del lavoro inteso come dovere sociale.

Ma, anche in tali zone l'organizzazione dei lavoratori è intervenuta: e accenniamo ai patti con i quali, intervenendovi per porre in coltura i terreni incolti, per rimediare alla piaga della terrageria e forme consimili, per meglio distribuire la terra a coloro che debbono coltivarla, si iniziava l'opera di smantellamento di vecchie anacronistiche strutture, opera che dovrà portare anche le fertili plaghe del sud d'Italia a un livello di vita produttiva pari a quello delle altre più progredite Regioni.

Tode

La nota agricola

Nei campi

Durante il mese di ottobre occorre eseguire accuratamente la preparazione del terreno per le semine del frumento; i lavori vanno eseguiti a tempo debito perchè il terreno abbia tempo di assestarsi e preparare così un ottimo letto di germinazione alla semente che gli verrà affidata.

Il frumento è sensibilissimo ai ristagni di acqua; si deve pertanto curare, con la lavorazione, anche la sistemazione superficiale per facilitare lo smaltimento dell'acqua esuberante.

In ottobre si dovrebbe condurre a termine la raccolta del granoturco. Gli stocchi non si devono lasciare a lungo sul campo; le piogge intense li guastano e non possono quindi essere utilmente impiegati per la stalla; occorre ricordare che li steli vanno tagliati rasi terra per distruggere le larve della piralide (verme) che normalmente svernano nel tratto basale degli steli.

In questo mese, in previsione delle piogge invernali, è bene procedere alla pulizia dei fossi di scolo, onde evitare allagamenti e dannosi ristagni di acqua.

Nel frutteto

Non fare la raccolta delle pere e delle mele prima che abbiano raggiunto il giusto grado di maturazione, perchè altrimenti, se conservati, i frutti subiranno perdite di peso e di profumo, saranno insipidi e con la buccia raggrinzita.

Le pere, mele, nespole, ecc., vanno spiccate e collocate nel fruttaio con grande cura, evitando le contusioni, foriere di deterioramento e facendo un'accurata selezione al fine di evitare che nel fruttaio vengano collocati frutti ammaccati o guasti.

Il locale per la conservazione della frutta deve avere un'esposizione piuttosto fredda, al fine di mantenere la temperatura ambiente sui 10-12 gradi Celsio.

Prima di collocare la frutta, si operi una buona pulizia alle pareti, soffitto e pavimento, irrorando i due primi con latte di calce al quale si aggiungeranno 3 per cento di solfato di rame. Si lavino bene con acqua e soda al 3 per cento tutti gli altri attrezzi che servono alla conservazione della frutta.

Nel fruttaio si brucia di quando in quando un po' di zolfo allo scopo di evitare il formarsi di muffe che fanno marcire i frutti.

Si deve raccogliere la frutta guaste cadute per terra, per utilizzarle eventualmente per fare sciroppi di frutta o per darle da mangiare ai maiali, oppure per distruggerle col fuoco, eliminando pure in tale modo molti nemici delle piante.

E' questo il tempo giusto per prevenire e limitare gli attacchi della falena: come è stato consigliato negli anni precedenti, è opportuno zappare e vangare sotto la chioma degli alberi: così si riportano alla superficie le larve della falena e di numerosi altri insetti, provocandone la morte.

E' pratica opportuna poi, data la grande quantità di insetti che insidiano le piante da frutto, circondare i tronchi degli alberi con anelli vischiosi, onde impedire che le femmine, sprovviste di ali, salgano a deporre le uova.

A ottobre avanzato, quando la vegetazione sta per cessare, si eseguisca la cimatura dei rami a frutto dei peschi.

Tutti coloro che hanno intenzione di impiantare frutteti, si ricordino di preparare bene e per tempo il terreno.

Nel vigneto

Ultimati la vendemmia e i lavori di vinificazione, molti agricoltori usano subito dopo alla potatura delle viti e cioè quando queste sono ancora rivestite da foglie con grave danno della produzione avvenire. Asportando i tralci ancora rivestiti di foglie, si impedisce alla vite di accumulare completamente le sostanze di riserva tanto utili e indispensabili alla ripresa della vegetazione dei tralci e delle gemme che nell'annata successiva dovranno costruire l'apparato aereo della vite (tralci, foglie, grappoli), offrendo pure una minore resistenza ai freddi invernali.

Pertanto la migliore epoca per la potatura delle viti cade verso la seconda metà del mese di febbraio, anticipando di qualche settimana nelle esposizioni migliori e riparate. Tale epoca però ha l'inconveniente di coincidere con i periodi di massimo lavoro in campagna; volendo perciò guadagnare tempo si potrebbero asportare durante la stagione autunno-invernale, ma non prima della caduta delle foglie, soltanto le parti inutili della vite e cioè i tralci che hanno già dato uva e che vanno eliminati, lasciando intatti gli altri che verranno potati nell'epoca sopra indicata.

In cantina

Ormai i mosti-vini sono imbottati. Si abbia cura di non farli restare a contatto dell'aria; le botti non si riempiano completamente e il cocchiume si chiuda con una valvola idraulica.

Non appena sarà cessata la fermentazione tumultuosa (il che si riconosce dall'affievolirsi del caratteristico borbottio della valvola idraulica), si chiudano con un buon tappo di sughero e non con tralci di legno scomessi e rivestiti da tracci di sacco (come purtroppo si deve ancora in molte cantine di agricoltori che si ritengono evoluti), i quali, imbevendosi di vino, diventano focolai di sviluppo delle principali malattie, e specialmente di quella dell'acetescenza.

Nella stalla

Con l'avvicinarsi della stagione fredda, molti agricoltori si affrettano a chiudere e a tappare ermeticamente le stalle, creando così un ambiente igienicamente poco sano per gli animali. Gli animali devono respirare e pertanto un ben regolato ricambio d'aria è assolutamente necessario. Si evita pure il formarsi di emanazioni gassose, curando giornalmente il trasporto del lo stallatico in concimaia e distribuendo sulle poste, dopo eseguita la pulizia, una manciata di gesso agricolo.

Bisogna poi essere fin d'ora previdenti nel razionamento dei foraggi: adoperare il trinciaforaggi per sminuzzare e rendere possibile l'utilizzazione dei foraggi grossolani e scadenti, per rendere possibile la preparazione di zuppe con l'aggiunta di melasso, panelli, ecc.

Nuove concimaie

Vi sono agricoltori che hanno bisogno di costruire una concimaia razionale. Oggi che i concimi chimici sono divenuti rari, si è largo desiderio di raccogliere tutto e di spendere niente di materiale concimante che si può avere in azienda. Da ciò la continua richiesta di cemento.

Data la difficoltà contingente di procurarsi il cemento, diamo qualche suggerimento sul migliore impiego di quel poco che si può ottenere.

Nella concimaia la parte più importante è la vasca di raccolta delle orine. Questo diciamo, perchè le orine rappresentano un mezzo concimante che vale per tutte le colture [illegible]

[illegible]

Preparare il grano da seme

Per la disinfezione del grano da seme [illegible]

Caterina Percoto "contessa contadina"

Come nacque in lei l'ispirazione al capezzale della madre inferma

[illegible]

Duilio Modotto

(Da «La Voce di Furlania»)

Risposte ai lettori

(Max) [illegible]

(Violetta) [illegible]

(Antipassatista) [illegible]

(Aristide) [illegible]

(Il viandante) [illegible]

(Caccia) [illegible]

(Cappello) [illegible]

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 18 alle ore 6.15

[illegible]

Protezione antiaerea

Sarà fatto fuoco contro le finestre illuminate

Il Comitato provinciale della protezione antiaerea comunica:

D'ora in poi, durante gli allarmi, la Germanica contro le finestre illuminate dopo il segnale di allarme, le pattuglie di sorveglianza potranno fare fuoco.

Tutti gli inquilini hanno interesse non solo di chiudere le finestre all'atto del segnale di allarme [illegible] dall'esterno della casa, che le chiusure non lascino trapelare la luce. Il capo fabbricato responsabile, ha stretto obbligo di non ritirarsi alla sera, prima di essersi accertato che gli stabili della casa ad esso affidati, siano in ordine sia verso la strada che nell'interno. E' deplorevole che l'incoscienza e l'irriducibile indisciplina, abbiano portato a questi provvedimenti di gravità eccezionale per tutti.

Oggi devono essere eliminate le coltivazioni cespugliose ai margini delle strade

E' stato rilevato che da parte degli agricoltori non si è ottemperato all'obbligo di eliminare le coltivazioni di granoturco e di girasole e di tutte le piante cespugliose che possono servire di nascondiglio su una fascia di 200 metri di profondità ai lati delle strade sottoindicate, e cioè: Gorizia-Santa Lucia; Gorizia-Aidussina; Gorizia-Montespino; Gorizia-Gradisca; Gorizia-Udine, nonchè lungo i tratti delle linee ferroviarie Udine-Gorizia-Sagrado; Gorizia-Montespino-San Daniele ed intorno agli alloggiamenti della Webrmacht e della Polizia.

Si esortano nuovamente gli interessati ad ottemperare ai suddetti ordini entro oggi giovedì 19, per evitare che il taglio sia effettuato dall'Autorità ed a spese di procedimenti a carico degli inadempienti. Si rammenta che sono escluse dal taglio le siepi e le piante ai margini delle strade nell'ambito della città.

L'odierno controllo delle biciclette già censite

Rammentiamo che oggi 19 ottobre avrà luogo il controllo delle biciclette già censite, per tutti coloro che per qualunque motivo, non avessero presentato le proprie biciclette [illegible] presso l'apposita commissione che ha sede nel cortile del D. A. I. passaggio Edling dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14.30 alle ore 17.

Annonaria

L'odierna distribuzione dei grassi suini carnosi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi giovedì 19 ottobre viene effettuata la distribuzione dei grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo tagliando del buono valevole per il mese di ottobre. La distribuzione sarà effettuata presso le macellerie seguenti:

Bamaha Umberto, Bregant Stefano, Cargnel Virgilio, Fornasari Riccardo, Leghissa Maria, Leban Clementina, Luban Francesco, Lichido Giovanni, Riavis Rodolfo, Rustia Antonio, Simonit Rodolfo, Prest Giovanni.

La razione individuale è fissata in grammi 100, il prezzo è di L. 32.30 al chilogrammo.

Un ruzzolone dalle scale

La bambina Argia Valentino di Agostino, di 8 anni da Sagrado, è stata trasportata dalla Croce Verde all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, per frattura della gamba destra, riportata in seguito ad un ruzzolone dalle scale di casa.

Il medico di guardia l'ha fatta accogliere nel reparto ortopedico, dichiarandola guaribile in circa un mese.

Infortuni sul lavoro

Sono stati ricoverati all'Ospedale civile, Leopoldo Tuma, di 71 anni, da Salcano, per una ferita lacero contusa alla mano destra provocata accidentalmente con un martello e Giusto Cunzer fu Federico di 33 anni da Gradisca per una ferita pure alla mano destra provocatasi con una mannaia. Essi sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Scontro ciclistico

Uno scontro ciclistico è avvenuto in viale del Duomo, tra un ragazzo e la diciottenne Giuditta Disen. La giovinetta ha riportato una ferita lacero contusa al ginocchio destro. Essa è stata giudicata guaribile all'Ospedale di via Brigata Pavia in tre settimane.

Derubato del portafoglio

Al Commissario di turno alla Polizia, si è presentato ieri sera Giovanni Vuga di 22 anni, denunciando di essere stato derubato del portafoglio, 250 lire.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le solenni onoranze tributate alla salma del buon

Armando Tavagnacco

le FAMIGLIE dell'Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero partecipare al grande dolore.

Malmacco, li 17 ottobre 1944.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia SACCOMANO ringrazia quanti hanno voluto onorare la memoria del loro

Gio. Batta Saccomano

Orgnano di Basiliano, 17 ottobre 1944.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

18 ottobre 1944 XXII

NATI	5
MORTI	1
MATRIMONI	0

La peste a Gorizia nel 1682 dal «Diario» di Giovanni Maria Marussig

29 giugno 1682.

Pucinascha e incise, sono morti tre figli di Martin Gusteli, Michele Virluz di anni 13, Luca Tomasinig di anni 17.

23 giugno.

Muore di [illegible] Giovanni Martinelli di 45 anni e viene seppellito nel proprio orto, da due suoi fratelli.

11 luglio.

Sono stati cacciati i foresti poveri dalla città e sono mandati in campagna vicino al colle dell'Isonzo nella casa dove era l'ospedale dei lazzi.

Muore una bambina di Ranziano, e perchè non si sono introdotti in città ancora i «pizzigamorti» fu trascinata fin sul portone di casa dal proprio fratello, che morì due giorni dopo.

21 luglio.

Oggi sono morte 17 persone. E' la più alta cifra di questi giorni, perchè quotidianamente periscono gli infetti.

IL GIORNO

Giovedì 19 ottobre. S. Pietro d'Alc.

OSCURAMENTO dalle ore 18 alle ore 6.15

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO

Presta servizio notturno, la farmacia Cristofoletti, piazza Vittoria n. 14, telef. 1.33.

BAGNI COMUNALI

Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: UN VALZER CON TE. Prima ore 14, ult. 19.30.

CENTRALE: E' CADUTA UNA DONNA. Prima ore 16.30, ult. ore 19.30.

MODERNO: L'USURAIO. Prima ore 17, ult. 19.30.

La Federazione dei Fasci Repubblicani annuncia, con fiero dolore, la morte del giovanissimo camerata

Aldo Celotto

barbaramente trucidato dai banditi l'8 settembre scorso.

I funerali avranno luogo domani 20 ottobre, alle 16, partendo dalla Federazione dei Fasci Repubblicani, ov'è stata allestita la camera ardente.

I fascisti repubblicani e la popolazione sono invitati ad intervenire alle onoranze funebri dell'eroico camerata scomparso.

Udine, 19 ottobre 1944 XXII.

Al servizio della Patria cadeva presso Tolmino il 10 ottobre

l'Alpino

Arrigo Marpillero

universitario, di anni 21

Lo annunciano straziate le sorelle CATERINA e WANDA, le ZIE, gli ZII, i CUGINI e i PARENTI tutti.

Tolmezzo, 18 ottobre 1944

Ieri 17 ottobre, improvvisamente spirava il

perito d'arte

Leo Morassi

DI ANNI 26

Angosciati ne danno il triste annuncio: la MAMMA, il fratello rag. GIUSEPPE, la sorella BICE TREU col MARITO (prigioniero di guerra in Sardegna), il nipotino GIOVANNI, i CUGINI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corrente, alle ore 13.30 partendo dall'Ospedale Civile di Tolmezzo.

Tolmezzo, li 18 ottobre 1944.

Il 13 corrente, tragico destino, troncava a Verzegnis l'esistenza di

Paolo Zanon

di anni 10

Costernati ne danno il doloroso annuncio il papà MARIO, la mamma LUCIA BLASONI, il fratello FRANCO, le NONNE, gli ZII, i CUGINI ed i PARENTI tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare in qualsiasi modo la memoria del caro scomparso.

Verzegnis-Udine, 18 ottobre 1944.

Gli zii Annamaria e Argentina Zanon affranti piangono la perdita del loro adorato nipotino PAOLO.

Alle 7 di martedì 17 c. m. spirava il Rev.mo

don Bernardino Cerradazzi

Pievano di Villa Santina ed Invillino

I funerali avranno luogo a Villa Santina alle 10 di venerdì 20 c. m.

Villa Santina, 18 ottobre 1944.

Cronaca di Cormòns

La voce dei lettori

Il prezzo dei vini

Siamo stati sollecitati da alcuni nostri lettori, quelli che hanno [illegible] il problema del prezzo del vino, il quale così come viene praticato nella nostra città, [illegible] addirittura insostenibile da parte delle poco rifornite borse di certe categorie a reddito fisso (leggi operai e impiegati). Lire [illegible] al litro e perfino [illegible] un prezzo, [illegible] effettivamente [illegible] i limiti dell'inverosimile, poi che si tratta ancora di uno non completamente fermentato, molto imparentato tuttora col mosto, servito solamente qualche settimana addietro.

I nostri lettori operai si chiedono perchè se esiste un blocco del prodotto non debba esistere un blocco del prezzo, [illegible] e di quello i quali [illegible] abusano di questa libertà in modo veramente impossibile.

In qualche località del basso Friuli, ci informano, e per esempio a San Vito al Tagliamento e Casarsa, con provvedimento podestarile il vino di nuova produzione viene venduto a [illegible] al litro dal produttore ed a lire 15 dal dettagliante (è da considerare che in quest'ultima cifra è compresa anche l'imposta di consumo), non solo ma è stata tassativamente bloccata l'esportazione in altro comune per cui la produzione è tutta a disposizione del comune di origine. Saggio provvedimento che da possibilità a tutte le borse di acquistare e con quanta voluttà... un bicchiere di vino anche a quelle certe persone che non possono star dietro alle garabarie scandalose del mercato. Si dirà che il prezzo praticato in quei comuni è sproporzionato al tono della vita corrente: possiamo anche convenirne, così come però devesi convenire che c'è possibilità di emendare il prezzo che nella nostra zona, zona vinicola per eccellenza, detta un tempo di primato. Perciò questi nostri lettori sperano fervidamente in un energico e fattivo intervento della nostra autorità.

Il solito pasciuto dorato osserverà con quel certo sussiego che malamente nasconde una porcina ignoranza, che trattasi di... genere voluttuario... Forse, ma se ne parli con quelle certe categorie di lavoratori che dall'alba al tramonto, giorno per giorno, consumano un po' della propria vita lavorando di braccia e di cervello: sarà bene sentire anche il loro parere.»

Visite della delegazione di assistenza

Presso il Comune di Cormons venerdì 20 corrente dalle ore 14 alle 18, com'è già stato pubblicato, un incaricato della delegazione provinciale del Ministero delle Forze Armate effettuerà una visita per l'assistenza ai militari e congiunti aventi diritto al godimento dei benefici economici previsti dalle disposizioni in vigore. Lo stesso giorno dalle ore 9.30 alle 11.30 lo stesso incaricato sarà a disposizione degli interessati domiciliati nel comune di Mariano del Friuli, per cui coloro che intendano conferire con l'incaricato stesso dovranno presentarsi presso quel municipio nell'ora sopraindicata.

Si ricorda ancora che questa assistenza riguarda le consulenze ed il patrocinio per l'espletamento di tutte le pratiche relative a militari, congiunti ecc. che trovansi in territorio invaso, alle armi in Patria o nei campi di addestramento, dispersi, caduti in servizio, trasferiti d'autorità al nord, in licenza di convalescenza, rimpatriati, ecc.

Disciplina durante gli allarmi e oscuramento

Nonostante gli appelli ripetuti e vivi rivolti dalle autorità a mezzo di manifesti e della stampa locale, si nota ancora una certa renitenza ad uniformarsi alle rigorose disposizioni che regolano la disciplina della circolazione durante gli allarmi aerei, e quelle relative all'oscuramento durante le ore di divieto. Gli organi preposti a questo speciale delicatissimo servizio sono intervenuti ed intervengono continuamente per infondere quel senso di disciplina e di comprensione che sono requisiti indispensabili nelle attuali contingenze.

Nel mentre viene ancora richiamata l'attenzione di questi ultimi renitenti sulla più rigorosa osservanza delle disposizioni stesse, il locale Comando dell'U. N. P. A. procederà di volta in volta a rendere di pubblica ragione i nominativi di tutti coloro che non sentono il dovere di uniformarsi a queste elementari norme protettive e contro i quali sarà proceduto col massimo rigore.

Onorare beneficando

In occasione della morte della contessa Luisa Attems vedova baronessa Codelli è pervenuta alla pia società della San Vincenzo de' Paoli la somma di lire 500 da parte del dottor Franco Bondo.

Alla stessa istituzione la signorina Elda Goss ha elargito l'importo di lire 50.

Il Consiglio direttivo ringrazia sentitamente.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 18 «Amore ribelle» con Madaleine Sologne, Jean Gallard, Josè Noguero e Marguerite Moreno.

La nota sportiva

La Cormonese in trasferta

Domenica prossima la squadra di calcio concittadina sarà in trasferta a Corona dove s'incontrerà con la compagine del Mariano rinforzata dai migliori elementi della zona. Il confronto, pur contenuto in una cornice di competizione amichevole, non manca delle sue note di interesse in quanto, contro la squadra marianese, forte del contributo di elementi di primo piano, verrà contrapposta una Cormonese i cui settori sono stati rinfrescati da elementi giovanissimi tratti dal rigoglioso vivaio delle riserve su cui si appuntano le passioni e le speranze dei tifosi rosso-azzurri.